

GENTES

| Anno VIII, numero 8 | dicembre 2021 |



Rivista di Scienze Umane e Sociali
Journal of Humanities and Social Sciences



PERUGIA STRANIERI
UNIVERSITY PRESS

GENTES

Rivista di Scienze Umane e Sociali
Journal of Humanities and Social Sciences
| anno VIII, numero 8 | dicembre 2021 |



PERUGIA STRANIERI
UNIVERSITY PRESS

G

G

G

8



GENTES

Rivista di Scienze Umane e Sociali
Journal of Humanities and Social Sciences

|anno VIII| numero 8| dicembre 2021 |

Direttore Scientifico

Giovanna Zaganelli

Direttore Editoriale

Antonello Lamanna

Comitato Scientifico

Carlo Alberto Augieri, *Università del Salento*
Antonio Batinti, *Accademia Petrarca di Arezzo*
Sarah Bonciarelli, *Université de Gand*
Joseph Brincat, *Università di Malta*
Andrea Capaccioni, *Università degli Studi di Perugia*
Giovanni Capecchi, *Università per Stranieri di Perugia*
Massimo Ciavolella, *University of California, Los Angeles (UCLA)*
Gianni Cicali, *Georgetown University*
Marcel Danesi, *University of Toronto*
Michele Dantini, *Università per Stranieri di Perugia*
Roberto Fedi, *Università per Stranieri di Perugia*
Mercedes Lopez Suarez, *Universidad Complutense de Madrid*
Massimo Lucarelli, *Université de Chambéry*
Toni Marino, *Università per Stranieri di Perugia*
Jean-Luc Nardone, *Université de Toulouse II*
Jean Jaurès
Fabrizio Scrivano, *Università degli Studi di Perugia*
Enrico Terrinoni, *Università per Stranieri di Perugia*
Boris Uspenskij, *Università Statale di Mosca*

Comitato editoriale

Cecilia Gibellini, *Università degli Studi del Piemonte Orientale*
Federico Meschini, *Università degli Studi della Tuscia*
Roberta Salvatore, *Università degli Studi di Messina*

Redazione

Michelangelo Cardinaletti
Davide delle Chiaie
Maura Funari
Chiara Gaiardoni
Daniele Mannu
Luca Montanari
Luca Padalino
Martina Pazzi

Editore

Perugia Stranieri University Press
Università per Stranieri di Perugia
Piazza Fortebraccio 4,
06123 Perugia

Sede e contatti

Università per Stranieri di Perugia
Dipartimento di Scienze Umane e Sociali
Via C. Manuali 3, Palazzina Valitutti,
06122 Perugia
email: gentes@unistrapg.it
sito web Gentes: <https://www.unistrapg.it/node/464>

Published by Perugia Stranieri University Press
Copyright © 2022
All rights reserved.
ISSN: 2283-5946

Registrazione n°16/2014 del 10 ottobre 2014
presso il Tribunale di Perugia
Direttore Responsabile
Antonello Lamanna

Periodicità: annuale (con edizioni speciali)
Tipologia di pubblicazione (pdf/online)
Lingua: Ita/Eng

Anno VIII, numero 8 / dicembre 2021
Perugia, Italia

Online: dicembre 2021

Gentes è inclusa nella lista ANVUR delle
[| Riviste Scientifiche dell'Area10 |](#)

Tutti gli articoli sono sottoposti a peer review

In copertina
"Piatto maiolica "La GIULIA BELLA"
(prima metà del XVI secolo)
Museo Regionale della Ceramica di Deruta

*Per gentile concessione
del Museo Regionale della Ceramica di Deruta*

Si ringraziano
Il Direttore del Museo Regionale della Ceramica di Deruta,
Francesco Mancini
Franco Cocchi, Clarissa Sirci

Ogni autore è responsabile delle immagini presenti nel proprio articolo sollevando la rivista GENTES da ogni tipologia di responsabilità. Ogni autore dichiara di possedere tutti i diritti (licenze o liberatorie), sugli originali, sulle acquisizioni digitali e sulle elaborazioni delle immagini inviate.

I

“

I saggi ospitati nel presente numero della rivista sono frutto di riflessioni elaborate nell'ambito del Convegno "Salute, malattia e bellezza dal Rinascimento all'età moderna", svoltosi nel maggio 2018 all'Università per Stranieri di Perugia, e promosso dal Centro Internazionale di Studi sul Rinascimento diretto dal prof. Roberto Fedi. Il numero, a carattere tematico, è arricchito da altri scritti, che si sono aggiunti al dibattito proposto dal Centro di Studi e riguardanti il medesimo tema.

”

e

INDICE

VISIONI INTERDISCIPLINARI

[Michele Rak, La ragion meccanica: Ghiandole, fiabe e androidi da Cartesio a Basile. Macchine per il divertimento di filosofi, re, cortigiani e bambini.....p.9](#)

[Fabrizio Scrivano, Il racconto che ammala e risana.....p.31](#)

[Giovanna Zaganelli/Toni Marino, Strategie narrative, reazione morale e patto sociale nel Decameron.....p.43](#)

[Puma Valentina Scricciolo, La grande maniera e l'amore scortese. Dalla poesia di Pietro Aretino alla maiolica di Deruta, attraverso le incisioni di Marcantonio Raimondip.63](#)

[Laura Nuti, Gli esperimenti di Caterina Sforza.....p.85](#)

[Genny Luchini, Dolce martir". Contemplare la bellezza nella sofferenza e nella malattia in epoca rinascimentale.....p.95](#)

[Giovanna Spina, "Il decoro del corpo" nell'erbario rinascimentale di Pietro Andrea Mattiolip.105](#)

[Simone Ganesini, Le mani insanguinate della cisalpina. Una proposta in limine all'Ortis foscoliano.....p.115](#)

STRATEGIE E PRATICHE DELLE CULTURE CONTEMPORANEE

[Aldo Stella, Dove si nasconde la salute?.....p.137](#)

[Matteo Baraldo, Ai margini della letteratura: amuleti scritti e medicina narrativa.....p.145](#)

[Michele Dantini, Alighiero Boetti e il «niente» \(1966-1969\). Cortine, distanze, interregni.....p.169](#)

RECENSIONI | COMUNICAZIONI | INTERVISTE

[Dati, metodi e altri DNA delle scritture. Intervista a Michele Rak di Antonello Lamanna e Luca Padalinop.179](#)

[Michele Rak, Napoli Civile, Argo, 2021, pp. 519, ISBN 9788882342463 di Luca Padalino.....p.189](#)

[Battuto e risanato: il Diario di Alfred Dreyfus \(Cinque anni all'Isola del Diavolo, Milano, Medusa, 2005, pp. 170, ISBN 9788876980961\) di Fabrizio Scrivano.....p.195](#)

Michele Rak, *Napoli Civile*, Argo, 2021, pp. 519, ISBN 9788882342463

di Luca Padalino

Appare per Argo Editore il nuovo volume di Michele Rak, *Napoli Civile*, composto da dieci capitoli, 75 illustrazioni e un poderoso indice di nomi, persone, fonti, luoghi, figure. L'importante estensione dell'indice, si afferma in nota, permette di cogliere con immediatezza l'insieme di «autori/testi e alcuni frammenti dell'immaginario allora corrente con una mappa dei libri, delle idee, dei luoghi noti o citati e delle icone utilizzate nella comunicazione trasversale tra le comunità della città e del regno» (Rak 2021, p. 483). Operazione senz'altro efficace, dato che «mappa» del fluire trasversale di idee e culture è tutto *Napoli Civile*, come la sua copertina, affidata al dipinto di Micco Spadaro *Piazza del Mercato a Napoli* (1647 ca), restituisce con chiarezza. Nel quadro una gran calca variopinta appare costretta in uno spazio urbano esiguo, affatto in grado di assorbirla né di indicare distinzioni di sorta. A celarvisi è un insieme di relazioni tra istanze di classe, flussi informativi e immaginario collettivo, il cui delineamento è prima ragion d'essere dello studio di Rak. Protagonista una città in tale rapida espansione da costringere attori altrimenti distanti al contatto, finanche alla mescolanza, e, tra tutti, una classe sociale emergente capace di far propri i vantaggi del caso. Attitudine tanto più rilevante se quest'ultimo si presenta in forma di eventi inattesi e catastrofici, quali l'eruzione del Vesuvio del 1631, la rivolta di Masaniello del 1647 o la peste del 1656. «In queste tre circostanze di crisi» si afferma in proposito, «gruppi di opinione e scuole di pensiero elaborano e discutono anche in forma conflittuale alcuni temi assoluti» (Rak 2021, p. 9) – la forza inarrestabile della natura, il potere incontrollabile delle masse, l'ineludibilità della malattia e della morte – al fine di restituirne un'immagine coerente. La metamorfosi dell'apparato sociale e naturale offre opportunità di affermazione per interpreti all'altezza, a cui filosofi naturali, teologi, letterati, cronisti, indovini, astronomi, fisici rispondono con una produzione documentale di eccezionale ampiezza. Il peso dell'evento storico è così desumibile dalla portata della sua rifrazione testuale, commisurato alle sue ricadute sull'immaginario e alla produzione più o meno espansa di documenti. Coerente a questa prospettiva l'autore individua l'attante sociale tra tutti in grado di far proprie le redini di detta compulsione interpretativa. Il

“Popolo civile”, «nuovo aggregato misto ed emergente, composto da burocrati, avvocati, giudici, medici, letterati, che si muove tra l’Amministrazione reale, gruppi baronali, le comunità ecclesiastiche e la Parte di Popolo», assorbe informazioni, testi e codici disparati della Napoli secentesca, facendone al tempo materia utile alla costituzione di una identità flessibile. Ciò permette non solo di imporre la propria lettura al mutamento socioculturale della città, ma anche di sfruttare i vuoti di potere e le intercapedini che ne conseguono, ponendo così con vigore le proprie istanze di classe. *Napoli civile* si gioca sulla presentazione di casi-studio utili a restituire dette dinamiche su di un corpus testuale espanso, in cui discorso letterario, teologico, teatrale, pittorico e performativo concorrono equamente al bricolage identitario messo a punto dalla classe borghese emergente. Vediamone rapidamente alcuni. Da segnalare, in primis, la promozione attiva della letteratura in lingua napoletana, a dispetto degli idiomi toscano e spagnolo, cristallizzati tra i salotti del potere vicereale. La lingua locale e i suoi ideologemi sfuggono alle griglie normative dei generi letterari codificati e conciliano la messa a punto di opere letterarie, trattati e testi teatrali obliqui, dal sottotesto politico, finanche eversivo. È il caso della riscrittura del Libro IV dell’Eneide da parte di Francesco Bernaudo (Rak 2021, cap. V), in cui l’ipotesto virgiliano è reinterpretato in termini erotico-passionali e in chiave parodica, con un occhio di riguardo alla tradizione del teatro popolare partenopeo. L’operazione consegna l’epos classico al pubblico civile attraverso un processo di *Stilmischung*, per dirla con Auerbach, destituendone al tempo il lettore modello tradizionale, elitistico e conservatore. Sulla stessa linea la riscrittura napoletana del topos amoroso-bucolico in Arcadia (Rak 2021, cap. VII), proprio alla commedia all’improvviso *La ghirlanda, egloca in napoletana e toscana lingua di Silvio Fiorillo comico detto il capitano Mattamoros*, in cui il rapporto cacciatore-preda tra pastore e ninfa viene rovesciato, con esiti estetici che Bachtin non avrebbe esitato a definire di *sniženie*, “abbassamento”. Destituendo la materia classica al rango di codice tra i tanti, vulnerabile pertanto alla ri-combinazione, traduzione in lingua napoletana e parodizzazione, la letteratura che ne deriva è sussumibile appieno all’espressione del mutamento storico-sociale, progetto cui concorre attivamente anche la materia popolare-folklorica. Gli ideologemi popolari si rivelano in tutta la loro efficacia espressiva nel modello affabulatorio più amato dal Popolo Civile, quello fiabesco, praticato in diverse modalità dall’opera di Basile, Cortese, Lorenzo Lippi (Rak 2021, cap. III). Si configura, attraverso la commistione di racconto popo-

lare e lingua napoletana, una macchina affabulatrice conforme alle istanze dello spirito borghese, sempre attento al motivo del rapido mutamento di sorte, cambiamento di status e ribaltamento di situazioni iniziali, figurativizzato *in fabula* nei termini di metamorfosi spirituale, sociale e/o corporea. Analoga funzione, ma con esiti testuali diversi, ha l'interpretazione civile della figura del capopopolo Masaniello (Rak 2021, cap. VI). «Una persona», afferma in proposito Rak, «è il soggetto ideale per la comunicazione letteraria e popolare. Teatra l'evento e consente al lettore e all'ascoltatore vari tipi di proiezioni» (Rak 2021, p. 189). E Masaniello è primo attore e maschera riconoscibile di questo teatro: attraverso il suo volto e il suo corpo, consegnato a testi letterari, cronache e stampe, si concreta l'immagine del mutamento sociale esplosivo, della rivolta incontrollabile delle masse, del caos urbano da incanalarsi su più miti consigli. È dunque ancora una volta l'elaborazione formale che permette l'appropriazione e il ri-ordine del disordine del mondo in funzione di uno specifico dettato ideologico. Operazione, questa, non indifferente ad alti gradi di complessità strutturale, in cui è possibile, inoltre, rilevare tensioni transcodificanti. Grado di elaborazione elevatissimo hanno, ad esempio, le manifestazioni religiose ufficiali, come le feste di San Giovanni Battista del 1627 (Rak 2021, cap. I) e le celebrazioni per la nascita del principe spagnolo del 1658 (Rak 2021, cap. X). La portata retorica della festa barocca non si esaurisce qui nel tentativo di coercizione e controllo delle masse da parte dell'élite nobiliare, rivelandosi invero dispositivo semiotico complesso, dove linguaggi, oggetti e codici disparati, già circolanti nella semiosfera cittadina, si incontrano e dialogano tra loro. Il Popolo Civile, spesso organizzatore occulto e promotore di tali feste, è da par suo il solo ceto sociale in grado di ordinare prima, raccontare poi, per tramite di relazioni e cronache, tale complesso dinamismo, piegandolo al tempo alla propria propaganda politica. Nel primo caso, ad esempio, una processione a tappe richiamanti i dodici segni zodiacali diviene occasione per coinvolgere l'inconsapevole Viceré in una serie di allusioni a precisi contenuti eversivi celati tra le maglie simboliche dell'oroscopo, colti beninteso da un pubblico preparato e attento a decodificare questi segnali. Nel secondo, invece, la festa per il delfino di Spagna diviene occasione di stemperamento e riordino socioculturale di un tessuto urbano sconvolto da terremoti, rivolte popolari e peste. Immigrazione dalle campagne a causa del terremoto e scomparsa di quasi tre quarti della popolazione per peste comportarono infatti una redistribuzione improvvisa delle ricchezze e una permeabilità sregolata tra i ceti sociali, i cui

esiti segnici si fanno manifesti per tramite di abiti raffinati, merci lussuose, occasioni di sfoggio che confondono le acque e rischiano di guastare un progetto di autodescrizione di classe portato avanti per quasi un secolo dalla classe borghese emergente, che passa così alla difensiva (Rak 2021, cap. VIII). Ed è questo, ci pare, il primo movente delle fosche visioni di Salvator Rosa, che nelle sue Satire (Rak 2021, cap. X), esprime lo sconcerto del Popolo Civile nei confronti dei nuovi cittadini, della debolezza della vecchia aristocrazia urbana e della volgarità del popolino, in un disegno di sublime vividezza reazionaria. La forma della satira, del dialogo teatrale, dei liberi richiami all'arte e all'eredità classiche, nonché alla cultura popolare, alla fiaba del Cunto, al sapere gnostico ed esoterico sono da Rosa convocate e abilmente intrecciate al fine di esprimere un sistema morale coerente, in cui la parte civile può infine difendere la propria posizione dal borborigmo aristocratico e, soprattutto, dal nascente tumulto del volgo. A seguito di questa rapida e parzialissima disamina, qualche notazione in chiusura. *Napoli civile* è frutto di un impegno di ricerca decennale, condotto tra più università e i cui risultati sono stati già altrove parzialmente pubblicati (vale la pena di ricordare in tal senso almeno *Napoli Gentile*, Il Mulino 1995). Ciò detto, il volume resta una testimonianza importante di un approccio metodologico che fa della testualità allargata il suo primario punto di riferimento. Vi si propone una prospettiva che vede i testi anzitutto quali mediatori di concetti e idee per forme diverse e tra pubblici diversi, pur permeabili tra loro. A tal proposito è da ricordarsi come, e il testo di Rak lo suggerisce in più occasioni, la libera e frenetica circolazione informativa sia sempre ideologicamente connotata, e tollerata, al fine di consolidare parti sociali la cui ambizione è egemonica. Il Popolo civile, nel suo far proprie le tradizioni classiche, i nuovi saperi scientifici, il folklore popolare, favorisce il flusso informativo, battaglia con parti sociali rivali, spunta le loro armi retoriche, acquisita una posizione riconoscibile, muove infine alla limitazione e al controllo della semiosi. Si evidenzia pertanto come la libera circolazione e la pratica di riuso di materiale culturale a finalità simboliche stia al tempo stesso a fondamento di quella di consolidamento e fondazione di sistemi culturali chiusi. Lo storico culturale è chiamato a individuare il livello di analisi più proficuo allo studio dei collegamenti che un sistema può più o meno palesare nel corso del suo sviluppo e a ricostruire le nervature intertestuali lì dove appare ormai solo un insieme di regimi semiotici non più permeabili. Concetti forse non nuovi, certo, ma la cui evidenza euristica si pone ancora oggi con tutti i tratti della ne-

cessità. A dimostrarlo questo *Napoli Civile* riesce, ci pare, egregiamente.

